

RICORDO di PIERO GNECCHI - Claudio Grassi

Poche parole per salutare e rendere un doveroso omaggio ad un uomo, amico e collega che nel corso di questi anni trascorsi come vicini di scrivania presso la nostra comunità ha saputo farsi voler bene per la presenza costante e l'intelligenza dimostrata.

Con me lo ricordano con grandissimo affetto in particolare gli amici dell'ufficio tecnico (Davide, Lucia, Tino, Delio, Stefano, Gigi e William) e del Centro Educativo della Casa del Giovane (Stefania, Giulia e Nicoletta), ed anche tutti gli altri collaboratori della comunità (educatori, impiegati, amici) e i ragazzi.

Innumerevoli sono gli episodi che potrebbero spiegare l'amico Piero.

Era innanzitutto un affezionatissimo volontario della comunità Casa del Giovane e un fervente devoto di don Enzo che si vantava di aver conosciuto personalmente. Gran parte degli immobili che oggi si possono vedere ed ammirare in comunità hanno avuto nella loro progettazione e realizzazione lo zampino del Piero geometra.

In questo momento però ci preme sottolineare in poche parole alcuni aspetti del suo carattere che ce lo hanno fatto apprezzare e stimare. Uomo di grande cultura sapeva ancora recitare a memoria varie poesie di Leopardi e Carducci. Ogni tanto, senza alcun preavviso, decantava stralci della Divina Commedia e come se niente fosse, ricordava in tedesco canzoni e brevi poesie della sua infanzia trascorsa a Bolzano accanto al suo adorato papà. Uomo estremamente affezionato alla sua Pavia, non esitava a criticare aspetti quotidiani di vita cittadina sottolineandoli con acuto sarcasmo attraverso articoli firmati di suo pugno che regolarmente venivano pubblicati sulla Provincia Pavese.

Non c'era mattina in cui non si discuteva delle principali notizie della giornata (politiche, sportive, di costume) e in ogni occasione il Piero non mancava mai di proporre soluzioni o di sottolineare aspetti positivi o negativi che colpissero la sua attenzione.

Un rito era ormai diventato il mangiare tutti insieme prima di iniziare a lavorare un biscottino offerto da lui davanti ad un buon caffè. E in queste occasioni abbiamo tutti imparato a conoscere i suoi innumerevoli interessi: il Torino di cui era un grande tifoso, la lettura, la musica, il tennis, le partite a carte con gli amici, il biliardo, la pesca di cui era un grande esperto, la politica e la cucina (mitiche le sue ricette tra cui il patè, il castagnaccio e la pan gialdina).

Mi piace ricordarlo anche con il titolo di Cavaliere della Repubblica, onorificenza conferitagli dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Concludo, salutandolo come sempre facevo dopo una mattinata di lavoro, immaginandolo ora accanto al suo povero papà disperso in Russia e che ricordava quasi quotidianamente con infinito amore.

CIAO PIERO!

E GRAZIE DI TUTTO!